

Dopo l'approvazione del Decreto sulla sanità

Telefonata Marrazzo-Storace, prove di dialogo sul futuro del Lazio

Il governatore ringrazia l'esponente di Alleanza Nazionale, che replica: «Il colloquio è un fatto positivo, presto lo andrò a trovare»

di **ALBERTO DI MAJO**

PER oltre un anno non si sono parlati. Precisamente da quando è scoppiato il caso Laziogate, l'inchiesta sul presunto spionaggio e l'incursione informatica nell'anagrafe romana prima delle elezioni regionali. Ma ieri Francesco Storace e Piero Marrazzo sono tornati a confrontarsi con toni decisamente amichevoli.

Al Senato l'esponente di Alleanza Nazionale si è impegnato per l'approvazione del decreto sulla sanità, quello che permetterà al Lazio di spalmare i debiti e, dunque, di tirare un sospiro di sollievo. Sarebbe stato il senatore dei Ds, Goffredo Bettini, a mettere in contatto i due, chiedendo al presidente della Regione di telefonare a Storace. Non solo.

Dopo la chiamata del numero uno del Lazio, avrebbero seguito la stessa scia anche l'ex segretario della Margherita regionale Giorgio Pasetto e il presidente della Commissione Sanità Franco Dalia. Qualcosa di più di semplici ringraziamenti.

Senatore Storace, cos'è successo ieri in Aula?

«An ha consentito che passasse il decreto sulla sanità, che ha ottenuto 144 voti dalla maggioranza. Se avessimo deciso di fare ostruzionismo, come la Lega o una parte di Forza Italia, il provvedimento non sarebbe stato approvato».

L'Unione le ha espresso gratitudine?

«Sì e sono stato contento. Bettini è venuto da me e mi ha detto: "Ho visto quello che hai fatto". Poi mi ha chiamato Marrazzo».

E cosa le ha detto?

«Mi ha ringraziato. Gli ho chiesto come sta, mi ha risposto che potevo saperlo visto che ho avuto la stessa esperienza».

Significa che vi vedrete e che vi confronterete?

«Stavolta toccherà a me. Ho detto a Marrazzo che lo andrò a trovare, penso che sia positivo avere un colloquio».

Il decreto sulla sanità sarà dunque un'occasione per riallacciare i rapporti...

«Sì ma il punto è che io ritenevo giusto quel provvedimento. Il Lazio ha un problema che si chiama policlinici universitari, non si può paragonare, ad esempio, con la situazione della Campania. Da lì vengono a curarsi nei nostri ospedali. Per questo ho voluto difendere la mia regione, anche se non sono più presidente».

Una scelta politica...

«Ho detto al ministro Turco che ha

fatto di tutto per spingerci a votare contro, a forza di demagogia, ma noi siamo persone serie. I cittadini del Lazio non possono essere trattati come fannulloni che vogliono rubare i soldi agli altri. Avevo tanti motivi per scegliere la contrapposizione ma non l'ho fatto. Marrazzo e gli altri esponenti del centrosinistra me l'hanno riconosciuto».

a.dimajo@iltempo.it